

La nuova evangelizzazione / prima parte

Il tema che voglio svolgere si intitola: "La 'nuova evangelizzazione'", che penso sia un argomento particolarmente caro non solo ai sacerdoti e ai vescovi, ai religiosi e religiose ma anche a tutti i laici.

Come mai alla parola "evangelizzazione" adesso si è aggiunto un aggettivo "nuova"? Lo ha fatto Giovanni Paolo II la prima volta nel 1983. Durante poi gli anni seguenti, ha formulato diversi principi, diverse caratteristiche di questa "nuova evangelizzazione", che è un gioiello. Intanto però occorre dire che lo Spirito Santo lo ha un po' anche preceduto, fin dai primi decenni del '900. Basti pensare all'esortazione apostolica "Evangelii Nuntiandi" di Paolo VI. Papa Giovanni Paolo II ha incominciato a parlarne nel 1983, ma fin dai primi decenni del '900 aveva in certo modo pronunciato questa parola "nuova" lo Spirito Santo, quando ha iniziato a mandare sulla terra - come fa di tempo in tempo - carismi particolari, per la rievangelizzazione della cristianità ed una più estesa evangelizzazione dell'umanità, dando origine così, appunto, a vive forme associative, come i Movimenti e le Comunità ecclesiali.

Quali sono questi punti caratteristici - che per noi sono importanti, i più importanti della "nuova evangelizzazione"?

Sono una decina i più importanti. Li prenderemo in esame uno per uno per vedere in profondità come sono importanti e quanto hanno a che fare con noi. Ma intanto li indichiamo tutti. Poi li spiegheremo ad uno ad uno.

1. Il primo è questo: l'evangelizzazione deve essere nuova - dice il Papa - nel suo **ardore**.
2. Secondo: l'evangelizzazione deve essere nuova nei suoi **metodi**.
3. Terzo: deve essere nuova nelle sue **espressioni**.
4. Quarto: il primo annuncio che si deve fare è: "**L'uomo è amato da Dio**". Dio ti ama, insomma.
5. Quinto: essa è destinata - questa evangelizzazione nuova - alla **formazione di comunità ecclesiali mature**.
6. Sesto: per la "nuova evangelizzazione" - il Papa la ritiene una condizione obbligatoria - bisogna **evangelizzare prima se stessi**.
7. Settimo: la "parola" che deve mettere maggiormente in rilievo questa "nuova evangelizzazione" deve essere **l'amore al prossimo**.

8. Ottavo: questa "nuova evangelizzazione" – deve attuare e far attuare il comandamento nuovo di Gesù, che è **la testimonianza dell'amore vicendevole**, il volersi bene.
9. Nono: non la si potrà realizzare – questa nuova evangelizzazione - senza puntare alla **santità**. Chi non punta alla santità, non fa nulla di nuovo. Per lui o per lei non è nuova quella evangelizzazione che fa.
10. Decimo: per una "nuova evangelizzazione" è necessaria naturalmente anche la **Parola detta**, ovvero l'annuncio vero e proprio del cristianesimo.

Subito una cosa curiosa: a noi sembra che per evangelizzare bisogna iniziare proprio dalla parola detta, e invece il Papa mette altre nove cose prima, nove punti, prima di fare l'annuncio del Kerigma, cioè della passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo.

Le parole di Gesù le conosciamo bene. Il suo mandato è chiaro: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura" (Mc 16,15) Esso segna la nascita dell'evangelizzazione normale. Queste parole erano dirette ai suoi apostoli, ai suoi successori e a quanti avrebbero collaborato con loro. E per venti secoli è stato così. Tutti i cristiani, e non solo, sono a conoscenza di missionari vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e qualche laico che, lasciando patria, casa, famiglia, lavoro, studi..., hanno adempiuto, lungo i secoli, questo comando di Gesù. E a tutti è noto quale tipo di vita essi abbiano scelto per compiere tale missione; quale esistenza, anche spesso eroica, abbiano condotto e conducano ancor oggi per annunciare il Vangelo alle genti. Evangelizzazione questa che certamente continuerà, perché è un comando di Gesù ed è per tutto il mondo.

Tuttavia oggi la Chiesa, per bocca del Papa, afferma la necessità di una "nuova evangelizzazione".

1. Allora prendiamo il primo punto: nuova abbiamo detto "nel suo ardore". E sarà tale se, man mano che procede, cresce - in chi la promuove - *l'unione con Dio*. Evangelizzare gli altri, i prossimi, il mondo, deve portare, dunque, un aumento di unione con Dio. Può apparire nuovo quest'accostamento: evangelizzare - unione con Dio, ma non è così. Emerge infatti dalla Scrittura e anche dall'esperienza, che - come afferma san Paolo nell'inno della carità (1 Cor 13,1-13) - nulla vale se non è animato dall'amore al prossimo: nemmeno quindi l'evangelizzazione. Non si può andare per conquistare, questo è egoismo; bisogna andare per amare. Poiché vi è uno stretto legame fra l'amore al prossimo e l'amore a Dio, più cresce l'uno, più aumenta l'altro e viceversa. Questa è un'esperienza che chi compie può certificare. D'altra parte, anche i teologi oggi dicono che se nel terzo millennio il cristiano non sarà un mistico, non reggerà, non reggerà. Quindi è un'esperienza da fare. Più si ama, più cresce l'unione con Dio. Portiamo l'esempio della pianticella: più cresce la sua radichetta, più si alza il suo fusticino. E più s'allunga il fusto - per il contributo, per esempio, dell'ossigeno -, più si affonda la radice.

E' una cosa legata. Ecco, quindi, la possibilità per tutta la Chiesa di un'"evangelizzazione nuova" che fa crescere l'unione con Dio, l'ardore nei cuori, dice il Papa: "l'ardore", questa novità sta nell'ardore, appunto perché mette a base l'amore. E già qui è un punto che, secondo me, va vissuto. Non possiamo fare una serie di punti senza pensare di viverli. Sono tutte cose da vivere.

2. Passiamo al secondo punto: l'evangelizzazione deve essere "nuova nei metodi". Nuova nei metodi significa che, questa volta, sarà attuata non solo da persone speciali, come sarebbero gli ecclesiastici, i religiosi, ma dall'intero popolo di Dio. Ecco il metodo nuovo: l'intero popolo di Dio deve muoversi. Vanno mobilitati, dunque, tutti i laici. E se pensiamo soprattutto ai movimenti ecclesiali, lo Spirito Santo ha suscitato persone che sono per la maggior parte dei laici o delle laiche, persone diventate strumenti straordinari di evangelizzazione. Ora questo metodo, portato avanti principalmente dai movimenti, il Papa lo vuole in tutta la Chiesa, non solo nei movimenti.
3. Il terzo principio: la "nuova evangelizzazione" sarà nuova anche "nelle sue espressioni". E qui bisogna stare attenti perché il Papa dice questo e perché usa questa parola. Egli affermava che "è ormai tramontata, anche nei Paesi di antica evangelizzazione come l'Europa, la situazione di una 'società cristiana', che si rifà ai valori evangelici. Afferma sempre il Santo Padre: Oggi si deve affrontare una situazione nel contesto della globalizzazione e del nuovo intreccio di popoli e culture che la caratterizza". E' tutta un'altra situazione anche qui in Europa. Per questo occorrono nuove espressioni di evangelizzazione. E non c'è dubbio che fra le forme di evangelizzazione moderne emergano i dialoghi, nei quali sono impegnati, non solo tutta la Chiesa ma pure in modo speciale movimenti e comunità ecclesiali. Nei dialoghi c'è la novità, perché con ciò la Chiesa non abbraccia solo se stessa così com'è, ma abbraccia il mondo, dato che Cristo è morto per tutti. Poi, in questo dialogo cosa si fa? Ci si pone sullo stesso piano, il proprio partner deve essere sempre messo sullo stesso piano. Noi cristiani siamo magari tentati di sentirci più bravi, più grandi, migliori degli altri, perché siamo un miliardo e duecento milioni. E magari lì abbiamo una chiesa altrettanto grande come possono essere i mussulmani, o magari una chiesetta, una religione piccola. Ma bisogna mettersi invece allo stesso livello - il dialogo chiede l'uguaglianza, insomma - sullo stesso piano. Cercare di fare il vuoto dentro se stessi permette di lasciar parlare l'altro, per capirlo, per introdurlo dentro, così ci si incultura, si capisce il suo modo di pensare, di ragionare. Facendo così c'è anche un altro vantaggio: che lui stesso poi vuole sapere qualcosa di noi. A questo punto c'è l'evangelizzazione nuova che il Papa chiama "rispettoso annuncio". Il rispettoso annuncio, cioè annunciare la verità tale e quale come è, però col rispetto di quello che pensa quell'altro, senza imporla, senza volerlo a forza convertire.

Ma per lealtà davanti a Dio, per lealtà davanti a se stessi, come pure per sincerità davanti al prossimo, diciamo quanto la nostra religione afferma sull'argomento di cui si parla, senza con ciò imporre nulla all'altro, senza voler conquistare nessuno, senza ombra di proselitismo, ma per amore. E l'amore, mette in moto lo Spirito Santo, è incredibile. Il dialogo si può fare anche con quelli che non credono a niente. Gli atei, i gnostici, gli indifferenti. Anche loro si rendono conto che amare non è soltanto dei cristiani, sentono che l'uomo è fatto per amare; è iscritto nel DNA di ciascuno, perché ogni persona è creata da Dio amore, quindi anche lui. Ci sono oggi tanti attacchi non solo alla chiesa ma anche ai valori umani. E Gesù era non solo Dio ma anche uomo, quindi anche a noi interessano i valori umani, i diritti umani, per esempio la pace, la libertà, il diritto al lavoro, alla casa, ecc. Questi dialoghi a diversi livelli li aveva già spiegati Papa Paolo VI nell'enciclica *Ecclesiam suam*.

4. E siamo al quarto principio della "nuova evangelizzazione". Il primo annuncio che si deve dare è che "L'uomo è amato da Dio!" Qui abbiamo una bella definizione del Papa di cosa sarebbe la buona novella. Dice: "L'evangelizzazione è lo sforzo della Chiesa di proclamare a tutti che Dio li ama, che ha offerto la propria vita per loro in Gesù Cristo e quindi li invita a una vita eterna di felicità". Tanto sintetica quanto efficace definizione della buona novella. E qui si può capire come questa precisazione di questo doveroso primo annuncio da fare al mondo rende le cose molto più facili. Il primissimo annuncio non è così complicato da fare. L'esempio della fidanzata ci aiuta a capire meglio. La fidanzata quando sa di essere amata vede la vita tutta più rosa, più bella, più facile, è la felicità che subentra.

E così capita anche a noi cristiani, sapendo che qualcuno ci ama, cambia la nostra vita. Ecco, Dio ci ama, quindi il primo annuncio che va dato è questo: dire a tutti che sono amati da Dio, che sono amati immensamente da Dio. E fa effetto. Tutto è amore, anche le disgrazie, i dolori, le morti, tutto è amore.

5. Arriviamo al quinto punto. Questa nuova evangelizzazione, rivolta non solo alle singole persone ma anche a intere fasce di popolazioni è destinata alla formazione di comunità ecclesiali. Qualcuno di voi sa, perché ne fa esperienza diretta, come si prendono magari i bambini per la prima confessione, la prima comunione, la cresima, ma poi quando crescono è più difficile, insomma, si fa qualche cosa qua e là. Invece qui si parla di "Comunità mature". Mi sembra sia proprio questo, in genere, il traguardo che si deve raggiungere. I movimenti si preoccupano di andare in quella direzione. Non si impegnano solo a evangelizzare i bambini nella tenera età. L'evangelizzazione dei movimenti è continua, c'è una continua formazione delle persone, fino a quando si muore.

Perciò questo fa sperare veramente nella formazione di comunità cristiane mature. Poi, dice ancora il Papa in particolare nella *Christifideles laici*, i laici hanno la loro parte da compiere nella formazione di simili comunità ecclesiali, non solo con la loro insostituibile testimonianza nei vari ambiti umani", la politica, l'economia, le scienze, la cultura, l'arte, ecc., "ma anche con l'azione missionaria vera e propria."

Allora per riassumere, ripetiamo i punti elencati, i primi 5:

1. La novità nell'ardore
2. La novità nel metodo: tutti, tutto il popolo
3. La novità nelle espressioni: il dialogo con tutti
4. La novità dell'annuncio che "l'uomo è amato da Dio"
5. La novità nel costituire comunità cristiane mature